

**INTERVENTO DI APERTURA DELL'INCONTRO DI ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI
DELLA DIMENSIONE UMANA (HDIM)**

VARSAVIA, 10 SETTEMBRE

A nome della Presidenza italiana dell'OSCE, sono lieto di porgere il benvenuto all'Incontro di Attuazione degli Impegni della Dimensione Umana di quest'anno.

Desidero, inoltre, esprimere la più sincera gratitudine alle autorità polacche, e al Ministro degli Esteri in particolare, per aver ospitato questo importante incontro annuale.

Colgo l'occasione della **contemporanea presenza dei vertici delle istituzioni OSCE** per esprimere il sostegno dell'Italia all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, al Rappresentante per la libertà dei media, all'Alto Commissario per minoranze nazionali, e l'apprezzamento per la loro professionalità e impegno costante nel promuovere il rispetto dei diritti fondamentali. In uno spazio in cui persistono criticità nell'attuazione degli impegni assunti, la Presidenza italiana è convinta dell'importanza del loro mandato.

L'incontro che si apre oggi si svolge in un contesto complesso su cui pesa la mancata approvazione da parte del Consiglio Permanente della agenda. Nonostante tutti gli sforzi e i passi compiuti dalla Presidenza, non si è riusciti ad adottare l'agenda per ragioni del tutto slegate al contenuto di essa. Dopo mesi di negoziato infatti, siamo riusciti a trovare il consenso su un testo che teneva conto delle sensibilità di tutti. Un consenso interrotto per ragioni esterne al negoziato e legate alla partecipazione della società civile all'evento che si apre oggi.

Sappiamo bene che gli Stati OSCE si sono impegnati a incrementare le occasioni di confronto con la società civile a esclusione di quegli enti o persone che sostengono la violenza e il terrorismo. È emerso in modo evidente negli ultimi due anni che non vi è chiarezza sulla interpretazione e sulla applicazione di queste clausole. Per queste ragioni, dando seguito alle iniziative della Presidenza austriaca, abbiamo avviato un lungo processo di riflessione, coinvolgendo tutti gli Stati partecipanti. Compito della Presidenza è infatti quello di salvaguardare l'interesse dell'OSCE, cioè di tutti i 57.

All'inizio dell'anno abbiamo chiesto a tutti un segno di responsabilità, perché è solo attraverso una piena assunzione di corresponsabilità che questa organizzazione può andare avanti. Gli Stati OSCE ci hanno chiesto leadership, e come Presidenza lo abbiamo fatto, confermando, tra l'altro, l'incontro di oggi.

Fin **dall'atto finale di Helsinki**, infatti, gli Stati OSCE hanno riconosciuto lo stretto legame esistente fra la pace e la sicurezza in Europa e la promozione dei diritti fondamentali, del progresso economico e sociale e del benessere per tutti i popoli. Quei principi enunciati in modo lungimirante dai padri fondatori sono tutt'ora validi. Democrazia e stato di diritto sono elementi essenziali per mantenere stabilità e far prosperare i nostri paesi. Sarebbe un grave errore pensare il contrario e immaginare che solo attraverso la compressione delle libertà fondamentali sia possibile garantire la sicurezza.

L'atto finale di Helsinki ha soprattutto riconosciuto che la **protezione dei diritti umani non è una mera questione di interesse nazionale**: essa rappresenta al contrario fattore essenziale per lo sviluppo della cooperazione fra gli Stati e per la loro coesistenza pacifica. Questi assunti sono ancor più veri oggi: le frontiere della cosiddetta giurisdizione interna sono cambiate; la velocità dei sistemi di comunicazione e il moltiplicarsi delle fonti di informazione hanno fatto sì che ciò che accade all'interno di uno dei nostri Paesi risuoni in tutta l'area OSCE. Siamo tutti reciprocamente responsabili gli uni verso gli altri. Ecco perché la dimensione umana costituisce un pilastro fondamentale della nostra architettura di sicurezza.

I principi enunciati nei testi fondanti la nostra organizzazione sono stati completati, nel corso degli anni, da impegni politici e programmatici ben precisi, che hanno facilitato profonde trasformazioni nell'area OSCE e fatto emergere standard condivisi da Vancouver a Vladivostok.

L'HDIM è un momento unico per rivedere l'attuazione degli impegni che insieme abbiamo assunto. Nel farlo, la nostra analisi sarà arricchita dal dialogo con la società civile. È proprio questa responsabilità condivisa che rende questo incontro così speciale. Ed è per questo che, prendendoci una grande responsabilità, abbiamo deciso di salvarlo.

L'OSCE, infatti, non è semplicemente un'organizzazione di Stati partecipanti, ma una "comunità di valori", il cui obiettivo ultimo è tutelare la dignità della persona.

L'Italia riafferma con forza la propria adesione ai valori e ai principi ispiratori dell'OSCE, di cui continuerà a promuovere quelle caratteristiche che la rendono un fondamentale strumento di promozione della stabilità e della sicurezza.

In questo spirito, la Presidenza italiana si è impegnata a promuovere l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani. Nell'anno in cui ricordiamo il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani credo sia il caso di ripetere in modo chiaro ancora una volta che **non c'è posto, in questa Organizzazione, per un'interpretazione arbitraria e selettiva dei diritti.**

Ugualmente, stiamo dedicando intensi sforzi al contrasto della **discriminazione e intolleranza**. La lotta ai crimini d'odio è un tema nevralgico per l'esistenza di una sana democrazia. È con questo spirito che la nostra Presidenza si è aperta con la Conferenza internazionale sulla lotta all'antisemitismo nell'area OSCE, che abbiamo ospitato a Roma il 29 gennaio scorso. Proseguiremo questo impegno organizzando nel mese di ottobre, sempre a Roma, una Conferenza sulla lotta all'intolleranza e discriminazione, anche su base religiosa. E in questa missione saremo assistiti dall'azione dei tre Rappresentanti personali della Presidenza sulla tolleranza e la non-discriminazione, il rabbino Andrew Baker, il Dott. Bülent Şenay e il Professor Salvatore Martinez, che ascolteremo nel corso di questa prima settimana.

Infine, il cammino politico, civile, sociale ed economico di ogni Paese non può prescindere da **una piena partecipazione ed un completo coinvolgimento delle donne** su basi di eguaglianza nei processi decisionali, nelle scelte di governo, nei processi formativi ed educativi. Perché ciò avvenga occorre contrastare con decisione ogni forma di violenza contro le donne. Mi auguro che gli Stati partecipanti siano pronti a rafforzare la cooperazione fra loro al fine di eradicare ogni forma di violenza fisica e psicologica contro le donne.

Crediamo sia inoltre importante promuovere una riflessione comune sul rafforzamento della cooperazione all'interno dell'area OSCE per il contrasto della **tratta di esseri umani**, con una specifica attenzione a donne, bambini e minori non accompagnati. È un tema che l'Italia segue con grande attenzione, anche in altri fori multilaterali. Occorre infine ragionare insieme sul rafforzamento della cooperazione all'interno dell'area OSCE sul tema delle migrazioni. Negli ultimi

due decenni, le rotte migratorie sono cambiate. Diversi Stati partecipanti si sono trasformati da paesi di origine a paesi di destinazione o transito. Trovare soluzioni condivise per affrontare il fenomeno migratorio è indispensabile anche al fine di garantire sicurezza nella regione.

Chiudo il mio intervento con l'auspicio che il dibattito di queste due settimane possa svolgersi in modo costruttivo, con l'intenzione di identificare risposte comuni a sfide comuni. L'obiettivo finale, mi piace ricordarlo, è garantire la nostra sicurezza collettiva attraverso un approccio basato sulla cooperazione e la fiducia reciproca. Ancora una volta "Dialogue, ownership, responsibility".

Vi ringrazio.